

I risultati dell'indagine parlamentare sulle installazioni ENEL

Come costruire centrali elettriche senza avvelenare il suolo e l'acqua

Le esigenze improrogabili di cui deve tener conto l'ente per l'energia elettrica: tenere conto delle richieste degli enti locali ed eliminare i combustibili inquinanti — Serrata critica alla politica finora seguita

Bisogna salvare l'economia o salvare l'ambiente e la salute dei cittadini? Sembrava essere questa l'alternativa che si poneva davanti alla Commissione della Camera quando alcuni mesi fa ha dato inizio all'indagine sui problemi sanitari ed ecologici derivanti dalle installazioni di nuove centrali termoelettriche ENEL.

A tale indagine si è arrivati sulla spinta delle lotte condotte unitariamente dalle popolazioni e dai rappresentanti degli enti locali interessati e contro le quali è stata montata tutta una campagna, da parte di certa stampa interessata che improvvisamente si è trasformata da tenace avversaria a fervente sostenitrice della politica a tutt'oggi seguita, a tal proposito, dall'ENEL.

Ebbene a conclusione dell'indagine, la commissione ha constatato che l'alternativa di cui sopra non esiste, che le proteste delle popolazioni erano legittime e giustificate, e che l'interesse collettivo a difesa della salute è prevalente su tutti gli altri, ha affermato che il necessario sviluppo dell'industria di energia elettrica nel nostro Paese non può essere in contrasto con la tutela della salute delle popolazioni. Per l'ENEL, adottò i suoi criteri quei criteri che vengono puntualmente nella relazione conclusiva, e senza incidere notevolmente sui costi di produzione dell'energia.

È questo il dato politico più importante che è emerso a conclusione dell'indagine, e sul quale si è riscontrata una larga convergenza delle posizioni di vari gruppi politici e che ha avuto un valido e costruttivo contributo il gruppo comunista.

Le richieste dei comuni per le centrali termoelettriche

MANFREDONIA, 14. Al termine di un convegno sui problemi delle centrali termoelettriche tenutosi a Manfredonia per iniziativa del comune e dell'Associazione italiana aderente al Fondo mondiale per la Natura è stata votata all'unanimità una risoluzione nella quale vengono puntualmente formulate le seguenti considerazioni: 1) la sempre crescente partecipazione della cittadinanza ai problemi ecologici e sanitari delle centrali; 2) la disapprovazione nei confronti del disegno di legge con il quale si vuole dall'alto attuare una normativa che non tiene conto dei pareri e delle prerogative degli enti locali; 3) il convincimento che non si dovrebbero più costruire centrali termoelettriche a mafia.

Avviso di reato all'Enel per scarichi venefici

GENOVA, 14. Avviso di reato all'Enel di Genova, accusato di inquinamento del mare. Un secondo avviso, per scarichi effettuati in mare a poca distanza dalla costa, dovuto dal fatto che il reato è stato commesso prima del prelievo.

Entro l'anno relazioni fra l'URSS e l'Irre

LONDRA, 14. Entro la fine di quest'anno, a quanto si è appreso oggi, l'Unione Sovietica e la Repubblica d'Irlanda stabiliranno regolari rapporti diplomatici. Il ministro degli Esteri irlandese Garret Fitzgerald e quello sovietico Andrej Gromyko si incontreranno a Helsinki il mese prossimo, in occasione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, e discuteranno lo stabilimento dei rapporti tra i due paesi, già convenuto in linea di principio.

zionalmente intervenendo, anche con criteri politici, nei confronti dei deboli dell'economia stessa.

L'ENEL pretendeva di attuare i suoi programmi e di installare le sue centrali, alimentate da combustibile altamente inquinante, prescindendo da quei criteri che sono più elementari diritti delle popolazioni, quale, fra i principali, la difesa della salute dell'ambiente ecologico e del paesaggio urbano, approfittando anche delle incongruenze e della permissività della legge contro l'inquinamento.

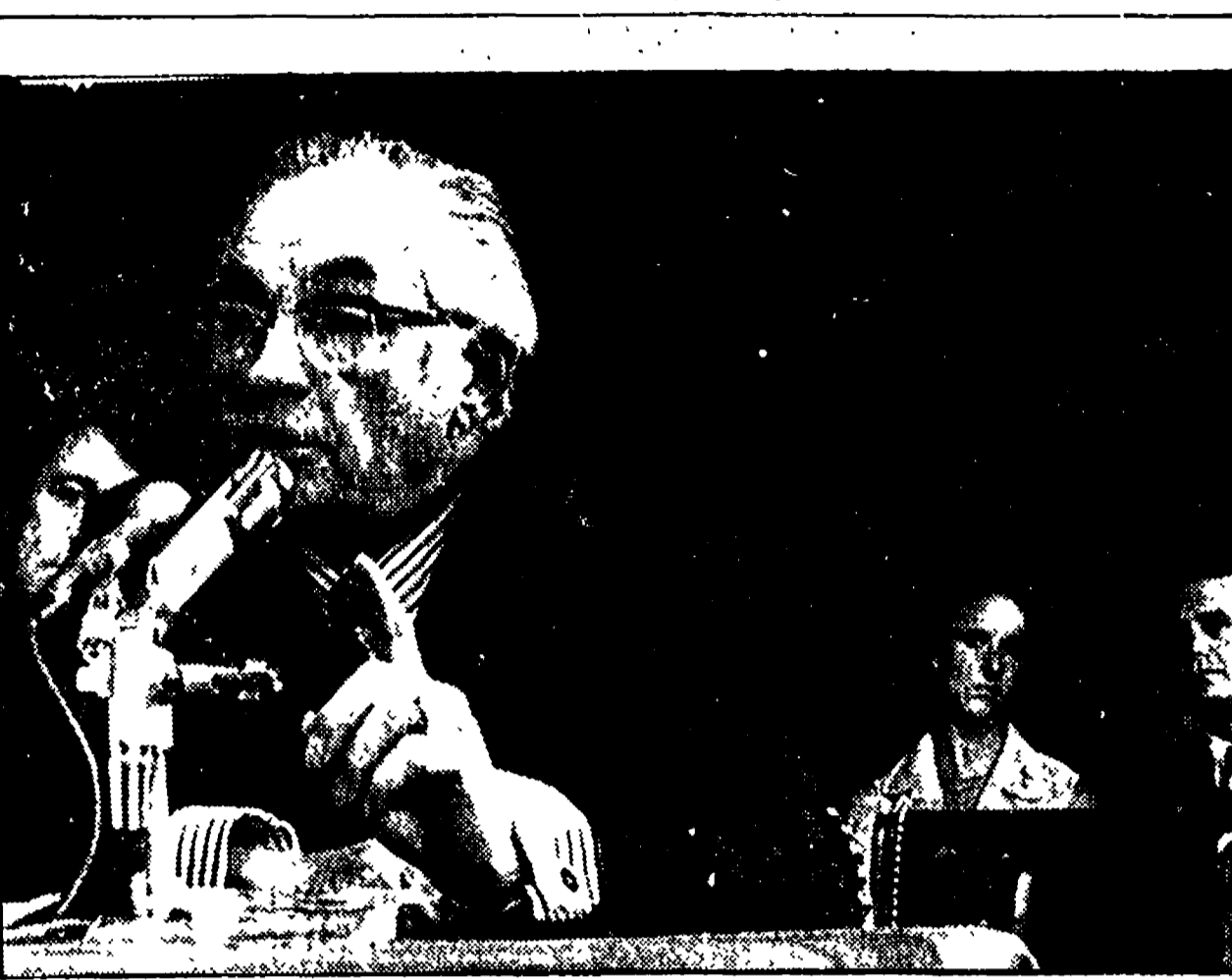
Il problema anche in questo caso è di democrazia e nello stesso tempo di chiarezza e di equità. E' evidente che è ente di Stato, deve risolvere nel processo di sviluppo della nostra economia.

Si tratta di ribaltare la logica sino ad oggi seguita, di lasciare libero l'ente elettrico nella scelta dei posti di ubicazione delle centrali, passandole alla testa delle istanze democratiche locali.

Ma la salute dei cittadini non può essere subordinata agli interessi dei grandi monopoli del petrolio. Anche in questa ipotesi, deve essere imposto l'uso dei combustibili BTZ e si pone altresì l'impellente esigenza di una radicale modifica della legge 615 contro l'inquinamento, nel contesto del discorso generale sulla difesa della salute che vede nella prevenzione il suo cardine.

Ne sono risultate valide le argomentazioni circa un insolente aumento dei costi che il "uso del BTZ" produrrebbe. Le risultanze dell'indagine dimostrano ampiamente che la incidenza sui costi del BTZ è modesta e in ogni caso di gran lunga inferiore ai costi che la collettività deve sopportare a causa dei guasti prodotti dai combustibili tradizionali.

L'esigenza, infine, di garantire il necessario quantitativo di energia pone anche il problema di ricercare altre fonti di energia, e di promuovere le iniziative centrali termoelettriche che, ed è in questo senso, nel nostro paese — che è in grave ritardo — devono avere il primato su tutti i programmi di centrali alimentate ad energia nucleare.



CONTINUANO LE TESTIMONIANZE SUL «CASO WATERGATE»

Nella sua testimonianza odierna, di fronte al Comitato d'inchiesta del Senato, Jeb Magruder, ex consigliere della Casa Bianca e vicedirettore della campagna per la rielezione di Nixon, ha riconosciuto la propria colpevolezza nella pianificazione delle intercettazioni alla sede del palazzo Watergate del Partito democratico. Magruder ha rivolto pesanti accuse anche all'ex ministro della Giustizia Mitchell, ma ha cercato di coprire le responsabilità di Nixon affermando che « il presidente non ne sapeva nulla ».

NELLA FOTO: l'ex ministro del Commercio Stans testimonia sullo scandalo Watergate. Alla sua destra, con la moglie, è Jeb Magruder, che lo seguirà alla tribuna.

PIANO DELLA FAO PER EVITARE UNA CARESTIA SU SCALA MONDIALE

Prevista una azione internazionale per la creazione di adeguate riserve di alimenti di base

Comune impegno di pace nell'area mediterranea

Le responsabilità dell'imperialismo e di Israele e della reazione araba nella tensione in Medio Oriente - Approfondimento delle relazioni fra i due partiti

Il comunicato sui colloqui PCI-Baas irakeno

Ecco il comunicato congiunto delle delegazioni del PCI e del partito Baas arabo socialista dell'Irak: Su invito del PCI, una delegazione del partito BAAS arabo socialista dell'Irak, guidata da Zaid Haider, membro della Direzione nazionale del partito, ha avuto incontri e colloqui con le massime autorità delle Assemblee e dei Governi regionali, con dirigenti provinciali, comunali, dirigenti di partito e di organismi di massa e con rappresentanti di altre forze politiche democratiche, che, e ha visitato cooperative agricole e impianti industriali.

La delegazione del Partito Baas Arabo Socialista si è recata nella Regione Emilia-Romagna e nella Regione Umbria, dove ha avuto incontri e colloqui con le massime autorità delle Assemblee e dei Governi regionali, con dirigenti provinciali, comunali, dirigenti di partito e di organismi di massa e con rappresentanti di altre forze politiche democratiche, che, e ha visitato cooperative agricole e impianti industriali.

L'incontro

A Roma, la delegazione irachena si è incontrata con una delegazione del PCI composta dal compagno Agostino Novella, membro dell'Ufficio Politico e presidente della Commissione di Politica Internazionale, Gian Carlo Pajetta, membro dell'Ufficio Politico; Umberto Cardia e Piero D'Attorre del PCI; Romolo Salati della Sezione Esteri della Direzione e Roscini della Segreteria del Comitato Regionale umbro.

Le due delegazioni hanno compiuto un ampio esame della situazione internazionale, con particolare riferimento ai problemi del Medio Oriente e dell'area mediterranea, e si

sono scambiate informazioni sulla situazione politica nei rispettivi paesi. I rappresentanti dei due partiti hanno convenuto nella valutazione che la situazione nel Medio Oriente, nonostante i processi di distensione in corso, permane grave e pericolosa per la pace. Le cause e le responsabilità di tale situazione vanno ricercate in primo luogo, nella politica imperialistica degli USA, che poggiando su Israele, ma anche sulle forze e regimi reazionari arabi, nonché su regimi come quello dello Scià dell'Iran nell'area del Golfo arabo, tentano con ogni mezzo di rovesciare regimi progressisti, impedire la crescita e l'unità delle forze ant imperialiste e progressiste, al fine di mantenere ed estendere il controllo sulle fonti petrolifere, riprendendo l'addosso come nella repubblica dell'Irak, l'hanno perduto, e fare dell'area mediterranea una zona di loro esclusivo dominio, di tensione e di provocazione, in aperto contrasto con gli interessi vitali dei popoli del Medio Oriente, del Mediterraneo e dell'Europa.

L'Alleanza Contadini per il rispetto delle norme sulle fitti agrari

La mancata approvazione della proroga delle norme transitorie della legge sui fitti agrari, avvenuta per l'ostinazione del governo di centro-destra e dei deputati democristiani e dei missini, ha ulteriormente accresciuto la situazione di incertezza nelle campagne.

A questo proposito l'Alleanza Contadini ha emesso un comunicato nel quale si riafferma che il canone contrattuale, quanto quel derivato da quelli precedenti, sono stati definitivamente stabiliti da una sentenza del '71. Ciò vuol dire — a giudizio dell'Alleanza — che, in attesa delle nuove norme, il canone non potrà che essere calcolato sulla base del reddito dominicale.

« Il rispetto delle norme sul canone — continua il comunicato — rappresenta la condizione per migliorare e difendere la legge De Marzi-Cipolla facendo fallire tutte le manovre cosiddette. E' necessario a questo fine intensificare l'azione unitaria per far prevalere l'interesse della collettività e contro il sabotaggio dei gruppi conservatori e reazionari » che in quest'anno hanno trovato appoggio nel governo Andreotti-Mastrapasqua.

L'Alleanza sottolinea la necessità di ripristinare ed ampliare la legge sui fondi rustici per contribuire efficacemente alla lotta contro l'aumento del costo della vita. Allo stesso modo sono necessarie e urgenti le leggi per il superamento della mediazione della colonia, come anche quella per la giusta considerazione dei problemi dei piccoli concedenti.

L'Alleanza ritiene — conclude il comunicato — che l'impegno unitario e l'azione di massa sia quanto mai necessario per far prevalere questi problemi diventando punti qualificanti nelle trattative per il nuovo governo.

Il consiglio della FAO, composto dai delegati di 34 paesi, ha esaminato una proposta del direttore generale, Boerma, tendente ad assicurare un livello minimo di sicurezza di prodotti alimentari per evitare il ripetersi delle ricorrenti gravi situazioni causate dalla carenza di riserve cerealicole; penuria che potrebbe provocare una grave carenza su scala mondiale.

La proposta, basata su una azione internazionale per la creazione di adeguate riserve di alimenti di base, richiederà tempo per essere trasformata in azione effettiva; di conseguenza non potrà innanzi tutto intervenire per risolvere situazioni non solo poco decoree, ma indegne per un Paese civile. Basta andare a vedere le condizioni dei baracconi alla periferia di Stoccarda, di Monaco, di Norimberga, di quelli alloggiati nelle case fatiscenti di Colonia o in numerose « wohnheime », che in effetti sono solo luoghi in cui si ammassano gli immigrati.

Il ministro degli Affari Sociali del Land della Renania-Vestfalia, dove oggi risiedono 650.000 lavoratori stranieri e 300.000 loro familiari, non ha però voluto fermarsi a vedere le condizioni dei baracconi alla periferia di Stoccarda, di Monaco, di Norimberga, di quelli alloggiati nelle case fatiscenti di Colonia o in numerose « wohnheime », che in effetti sono solo luoghi in cui si ammassano gli immigrati.

Apprezzamento

La delegazione del PCI ha espresso alla delegazione del Partito Baas Arabo Socialista il suo apprezzamento per l'azione svolta dal Partito Baas Arabo socialista in alleanza con le altre forze democratiche e progressiste del Fronte Nazionale per il recupero delle ricchezze nazionali e per la costruzione di una nuova società. La delegazione del Partito Baas Arabo Socialista ha a sua volta sottolineato il ruolo eminente svolto dal PCI nella vita politica italiana, per risolvere i problemi dei lavoratori e aprire una prospettiva democratica e socialista per la società italiana, così come il crescente prestigio che gli viene dalla sua decisa azione internazionale, ant imperialista e di pace.

Emigrazione

Per preparare la Conferenza dell'emigrazione

Misure inadeguate del governo per la manodopera straniera

Nessuna iniziativa per migliorare le condizioni di alloggio e per dare una scuola ai giovani emigrati

Su proposta del ministro del Lavoro Arendt, il governo federale tedesco ha comunicato una serie di misure aventi lo scopo di regolare e limitare l'afflusso della manodopera straniera nella Repubblica federale tedesca. I lavoratori immigrati nella RFT sono oggi 400 mila, ma nel '73 si prevede l'arrivo di altri 600 mila lavoratori stranieri; mentre già oggi un milione e 600 mila lavoratori turchi hanno chiesto l'autorizzazione per il lavoro nella Germania occidentale.

In questo momento di deurtazione dei salari, causa la forte spinta inflazionistica e di accensione dei metodi di sfruttamento messi in atto con azzardati processi di ristrutturazione del lavoro, una immensa massa di manodopera straniera significa nuovi affari d'oro per il padronato tedesco. E' anche per questo che in Italia, benché il tentativo di regolamentare una contraddizione che, se superasse i livelli attuali, potrebbe innescare un processo negativo sul meccanismo di sviluppo dell'economia tedesca, di cui lo sfruttamento della manodopera straniera risulta essere uno dei pilastri fondamentali.

DINO PELLICCIA

Obiettivi concreti per il diritto allo studio dei figli degli emigrati

Anche la scuola sta diventando rapidamente una questione di politica estera tra gli emigrati, come dimostra l'esperienza in corso a Zurigo, un segno ulteriore del processo di politicizzazione dei figli degli emigrati, e dello sviluppo dell'iniziativa politica di questi lavoratori all'estero.

L'assemblea svoltasi alla Casa d'Italia, promossa dal Circolo culturale della sezione centro dei PCI di Zurigo, ha fornito diversi elementi indicativi. Dalla larga e appassionata partecipazione dei genitori e degli insegnanti, dall'ampio schieramento unitario (dal sindacato del mestiere alla scuola socialista al Gruppo scuola delle Colonie italiane, alla Scuola evangelica, al Partito socialista svizzero cantonale), è emersa con forza la volontà di portare avanti una politica permanente, in grado di modificare le condizioni di vita dei ragazzi emigrati che frequentano la scuola italiana, e di legarsi al mestiere di scuola, in un avanzato dagli insegnanti e respinte dal governo italiano anche in un recente incontro al ministero degli Esteri.

Successo della festa de «l'Unità» in Lussemburgo

Un grande successo ha ottenuto la prima festa de l'Unità svoltasi in Lussemburgo, a Dikrech, un centro di lavoro sicuro dove lavorano circa 3.000 operai italiani. La manifestazione è stata inaugurata da un comitato di lavoro che ha parlato il compagno Gabrielli e si è svolto un dibattito molto interessante sul lavoro in Italia, tenuto dal compagno Trincolo. Ha visto una nutrita partecipazione di lavoratori italiani e lussemburghesi. Da segnalare la riuscita diffusione del manifesto di lavoro e il raggiungimento da parte della locale sezione, del 116 per cento degli iscritti al PCI.

Proposte della FILEF per la Conferenza dell'emigrazione

Protesta per la tassa imposta in Belgio ai giovani di leva - il giudizio sulle restrizioni in Svizzera

La segreteria della Filef, riunitasi per esaminare i diritti di tutti i lavoratori. E' giunto pertanto il momento di porre con forza l'esigenza di un nuovo accordo di emigrazione che preveda per tutti la parità e la libera circolazione, ed elimini quindi la discriminazione legalizzata che colpisce gli stagionali.

Per quanto concerne la Conferenza dell'emigrazione, la Filef non ha provveduto a fare approvare la relazione di lavoro, ma ha preferito attendere il momento di massima tensione, e cioè l'apertura della crisi del governo Andreotti. La Filef ritiene che l'arrivo della proposta, ha anche chiesto al ministero degli Affari Esteri di intervenire con una proposta di legge, che preveda per tutti la parità e la libera circolazione, ed elimini quindi la discriminazione legalizzata che colpisce gli stagionali.

GIUSEPPE GAVIOLI